



**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE
SEZIONE CORTE D'APPELLO**

DOTT. NENCINI ALESSANDRO	Presidente
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA	Consigliere
DOTT. CRINI ALESSANDRO	Pubblico Ministero
SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA	Cancelliere
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico	Ausiliario tecnico

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 68

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07

A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1

UDIENZA DEL 06/11/2013

AULA 32 - FI0024

Esito: RINVIO AL 25 NOVEMBRE 2013 ORE 10:00 AULA 32

Caratteri: 86501

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI.....	3
DEPOSIZIONE COLLEGALE DEI PERITI – Magg. Dott. BERTI ANDREA e Cap. Dott. BARNI FILIPPO.....	5
Pubblico Ministero	22
Parte Civile – Avvocato Maresca.....	28
Parte Civile - Avvocato Pacelli.....	28
Difesa Sollecito – Avvocato Bongiorno.....	28
Difesa Knox – Avvocato Dalla Vedova.....	33
Presidente	47
SPONTANEE DICHIARAZIONI DELL’IMPUTATO – SOLLECITO RAFFAELE.....	49
ORDINANZA DIBATTIMENTALE.....	58
QUESTIONI ISTRUTTORIE.....	58

**CORTE D'APPELLO DI FIRENZE - SEZIONE CORTE D'APPELLO
AULA 32 - FI0024
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 11/13 - R.G.N.R. 9066/07
Udienza del 06/11/2013**

DOTT. NENCINI ALESSANDRO	Presidente
DOTT.SSA CICERCHIA LUCIANA	Consigliere
DOTT. CRINI ALESSANDRO	Pubblico Ministero
SIG.RA MILIANI SILIA CARMELA	Cancelliere
GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - KNOX AMANDA MARIE + 1 -

APPELLO E QUESTIONI PRELIMINARI

PRESIDENTE - Allora, buongiorno, l'udienza è aperta.

Costituiamo le Parti. E' presente l'Imputato Raffaele Sollecito, di cui quindi si revoca la dichiarazione di contumacia. Non è presente Amanda Knox. I Difensori sono tutti presenti, mi pare. Le Parti Civili non sono presenti, ma i Difensori tutti.

AVV. MARESCA - Sì.

PRESIDENTE - Quindi possiamo costituire le Parti come da verbale della scorsa udienza.

AVV. BONGIORNO - Presidente...

PRESIDENTE - Allora, signor Sollecito, lei ha da questo momento facoltà di rendere dichiarazioni in qualunque momento, prima che la Corte si ritiri per decidere in Camera di Consiglio. Se intende farlo, lo chiederà e il Presidente le darà la parola compatibilmente con la

necessità di non interrompere ovviamente l'istruttoria, l'istruttoria in corso.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente, in questo senso vorremmo chiedere che Raffaele Sollecito faccia una dichiarazione, ovviamente secondo la sua organizzazione. Non è una dichiarazione lunga, ovviamente. Se è possibile farla prima va bene, se invece secondo la sua organizzazione è meglio dopo, ovviamente...

PRESIDENTE - Ma noi vorremmo ora sentire i Periti e chiudere l'istruttoria dibattimentale.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - In chiusura di istruttoria ovviamente si raccoglieranno le dichiarazioni spontanee e poi si faranno gli atti dovuti, anche perché abbiamo necessità di liberare i Periti...

AVV. BONGIORNO - I Periti.

PRESIDENTE - ...che devono tornare...

AVV. BONGIORNO - Va bene. Allora la facciamo...

PRESIDENTE - ...ad attività istituzionali. Quindi proseguiamo come da calendario con l'esame dei Periti e poi naturalmente all'esito sentiremo la dichiarazione del signor Sollecito.

AVV. GHIRGA - Per il verbale dell'udienza, comunico alla Corte che sono presenti i nostri Consulenti di Parte Professor Torre e dottoressa Sara Gino.

PRESIDENTE - Benissimo. Immagino sono presenti anche i

Consulenti delle Parti.

AVV. GHIRGA - C'è il dottor Patumi, che è il sostituto...

PRESIDENTE - Anche del Pubblico Ministero...

AVV. MARESCA - E delle Parti Civili.

PRESIDENTE - ...e delle Parti Civili. Diciamo, l'unica cosa che non manca oggi sono i Consulenti.

AVV. GHIRGA - No.

PRESIDENTE - Ne abbiamo quanti ne vogliamo. Va bene. Detto questo, possiamo iniziare con l'esame dei Periti, facciamo passare il Maggiore Berti... Naturalmente le Parti hanno ricevuto la copia della relazione...

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - ...e tutti gli atti che sono stati depositati.

AVV. GHIRGA - Sissignore.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Bene.

DEPOSIZIONE COLLEGIALE DEI PERITI – Magg. Dott. BERTI ANDREA e Cap.

Dott. BARNI FILIPPO

PRESIDENTE - Prego, accomodatevi. Allora, naturalmente ricordiamo che siete sempre sotto il vincolo del giuramento di fedelmente adempiere all'incarico che vi era stato affidato. Voi avete depositato una relazione scritta, che è nella disponibilità delle Parti. E quindi dire, per iniziare, per rompere il ghiaccio di questo esame, possiamo partire dalla relazione, insomma...

PERITO BERTI - Sì.

PRESIDENTE - ...da quello che voi avete accertato. Inizia lei, Maggiore?

PERITO BERTI - Sì. Chiedo inizialmente di poter consultare alcuni atti della relazione durante l'esposizione.

PRESIDENTE - Certo, ne ha facoltà.

PERITO BERTI - Allora, l'incarico che ci è stato conferito il 04 ottobre sostanzialmente riguardava l'attribuzione di una traccia contrassegnata in atti con la lettera I rilevata sul reperto numero 36 e se in questa traccia sia identificabile - leggo direttamente dal quesito - il Dna riferibile alla vittima Meredith Kercher, ovvero al condannato Rudy Hermann Guede. Nel caso in cui non fosse stato possibile reperire immediatamente il campione, era obbligo dei Periti comunicarlo alla Corte. Successivamente, il 25 ottobre, abbiamo richiesto un'integrazione al Presidente per effettuare le comparazioni anche con le due persone imputate, quindi Raffaele Sollecito e Amanda Marie Knox, autorizzazione che chiaramente è pervenuta. Le operazioni tecniche hanno avuto inizio il 10 ottobre alle 14:00 presso la sede del R.I.S. di Roma. Erano presenti i Consulenti di Parte, come da verbale in atti, e congiuntamente ci siamo recati al Laboratorio di Genetica Forense del Dipartimento di Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Roma La Sapienza, diretto dalla Professoressa Vecchiotti

- perché queste erano le indicazioni - dove era conservato il campione I. In effetti, abbiamo potuto verificare direttamente che, su indicazione della Professoressa, esisteva un campione I e in particolare esisteva una scatola di cartone contenuta all'interno di un frigo congelatore, che abbiamo chiaramente identificato. Questa scatola conteneva una serie di provette e tra queste - anche previa verifica diretta della Professoressa Vecchiotti, che era presente - ci è stata indicata una provetta recante una scritta "I" e quindi quello è stato identificato come "campione I". Nell'immediatezza abbiamo potuto solo verificare che era presente una certa quantità di liquido trasparente, e quindi chiaramente l'abbiamo potuta poi prelevare e trasportare presso i nostri laboratori per le successive analisi. Al fine di verificare come fosse stato conservato il campione, abbiamo inizialmente chiesto alla Professoressa se come prassi vi era una registrazione delle temperature pregresse del frigo congelatore. La Professoressa ha sostanzialmente detto che non erano disponibili, non aveva questo sistema di registrazione delle temperature. Quello che abbiamo fatto è, con un sistema certificato, un termometro certificato, abbiamo verificato che la temperatura di conservazione in quel momento era intorno ai -20°, quindi conforme ai requisiti specifici per la conservazione di quel tipo di campioni.

Quindi questo è quello che abbiamo potuto verificare. Quindi, una volta identificato il "campione I", ci siamo recati presso i nostri laboratori e alla presenza delle Parti abbiamo dato inizio alle operazioni. Chiaramente, la localizzazione della "traccia I" da cui deriva il "campione I" è identificabile attraverso la visione degli atti della perizia svolta dalla Professoressa Vecchiotti. Noi l'abbiamo riportato a pagina 12 della nostra relazione. La Professoressa Vecchiotti nella sua relazione indica due campionature "I" e "H" effettuate - leggo chiaramente riportando esattamente la dicitura - "effettuate nel punto di contatto tra la lama e l'impugnatura sui versanti opposti del coltello", chiaramente riferendosi al "campione I" e al "campione H". Quindi questa era, per quanto asserito dai Periti precedenti, l'origine del "campione I". Quindi ci siamo recati presso i nostri laboratori e nella stessa giornata del 10 abbiamo iniziato le operazioni tecniche di laboratorio, che in prima battuta abbiamo concretizzato nella misurazione del volume presente all'interno della provetta e nella quantificazione del Dna presente all'interno di questa provetta. La misurazione del volume è avvenuta attraverso uno strumento tipico del laboratorio di biologia molecolare, quindi una pipetta, un sistema di misurazione diretto, che ci ha portato a stimare un volume residuo all'interno della provetta di

circa 16-17 microlitri, quindi una quantità estremamente esigua, comunque, come volume. Anche in ragione di questo volume ridotto abbiamo deciso di quantificare il campione, quindi stabilire qual era la concentrazione del campione all'interno della provetta, e l'abbiamo fatto con uno dei sistemi disponibili attualmente, in particolare un sistema, il Real Time PCR, che utilizza un kit della Qiagen, che si chiama Quantiplex Hyres Kit, che è - a nostro giudizio - uno dei più performanti attualmente disponibili per stabilire appunto la concentrazione di un campione forense. Questa attività ci ha permesso di stimare una concentrazione del campione - riportata nei report allegati - di 2,14 picogrammi/microlitro, che è una quantità estremamente esigua, tutto sommato in linea con quelle che erano le valutazioni precedenti della precedente perizia. La precedente perizia Vecchiotti aveva stimato una concentrazione di 5 picogrammi/microlitro. Poi leggendo gli atti in realtà 5 picogrammi è il frutto di una media di diverse misurazioni. Diciamo che sono paragonabili come quantità. In ogni caso è una quantità estremamente esigua. L'esiguità di questa concentrazione - come dire - porta con sé che il campione che avremmo dovuto analizzare era in una situazione complessa di analisi, quindi non avevamo una disponibilità così elevata di campione da condurre un'analisi standard. Questa

situazione complessa, diciamo, per una serie di aspetti, anche in base alla quantità, prende il nome di campione Low Copy Number, Low Template DNA, comunque campione complesso in analisi. E quindi, in considerazione di questa prima valutazione, quindi il campione che avevamo a disposizione era un campione complesso, abbiamo deciso una strategia che in qualche modo ci assicurasse quantomeno una certa affidabilità negli eventuali risultati prodotti. Questa strategia sostanzialmente si concretizza nell'utilizzo di sistemi di analisi molto performanti, quindi kit di analisi molto performanti, e dall'altra un altro requisito che ci siamo imposti è quello di quantomeno duplicare le analisi sullo stesso campione, quindi ripetere almeno due volte le analisi sullo stesso campione. Queste sono state le prime indicazioni come piano di lavoro, sostanzialmente condivise anche dai Consulenti presenti. Quindi abbiamo effettuato l'analisi, quindi abbiamo sostanzialmente - e qui uso termini tecnici - amplificato il campione due volte, nelle stesse condizioni, quindi utilizzando lo stesso ciclo termico di temperatura, lo stesso sequenziatore, e abbiamo ottenuto due profili genetici, quindi le due ripetizioni, due profili genetici, riconducibili appunto al "campione I". A questo punto, diciamo, la fase prettamente analitica si è conclusa. Quindi il "campione I" non esisteva più, non esisteva

campione residuo. Abbiamo invece i risultati e quindi questi due profili genetici, che chiaramente poi traduciamo in quello che è il profilo genetico della traccia, che è una sequenza di numeri, la cui composizione ricalca esattamente quello che è il risultato analitico dell'analisi. E possiamo vedere, per maggiore chiarezza, la tabella a pagina 54 della nostra relazione. Le prime due colonne evidenziano i risultati dell'analisi di PCR di tipizzazione delle due repliche, quindi la prima colonna è "profilo genetico dalla tipizzazione del Dna dalla prima amplificazione", "profilo genetico dalla tipizzazione del Dna dalla seconda amplificazione". Quindi abbiamo ottenuto - a pagina 54 c'è la sintesi - questi due profili genetici. Il primo dato che emerge è sostanzialmente l'assenza di alcuna traccia maschile. Questo lo possiamo evidenziare perché, se andiamo alla riga corrispondente al sesso, all'Amelogenina, otteniamo in tutte e due le repliche soltanto un segnale del cromosoma X. Come è noto, un soggetto maschile ha anche un segnale sul cromosoma Y. Quindi non abbiamo evidenziato nessuna componente maschile. Peraltro questa informazione era già deducibile dalla quantificazione, perché la quantificazione permette di stimare sia la concentrazione totale, ma anche quella maschile. Anche in quel caso la quantità maschile era sostanzialmente zero. Quindi queste due informazioni ci

hanno portato a ritenere il profilo genetico ottenuto da questo campione ripetuto come attribuibile ad uno o più soggetti femminili. Questa era la prima conclusione.

A questo punto chiaramente siamo andati avanti nello svolgimento del quesito e abbiamo - come dire - iniziato l'interpretazione dei risultati ottenuti da questa prima fase. L'approccio che abbiamo seguito è un approccio combinato, che a nostro giudizio è quello - come dire - più conservativo rispetto a tutte le parti, a tutte le problematiche connesse a questo tipo di analisi. Abbiamo distinto un approccio biologico, che sostanzialmente sta a significare un approccio che, partendo da questa tabella con questi numeri, mette a confronto questi numeri con i corrispondenti profili genetici delle persone da comparare - quindi della vittima, della persona condannata e degli imputati - e sostanzialmente va ad evidenziare la presenza o assenza dello stesso valore numerico. Questo approccio chiaramente è stato possibile combinando e interpretando i risultati ottenuti dall'analisi di questa traccia. Mi spiego meglio. Perché abbiamo ripetuto l'analisi? Perché sappiamo che ripetere le analisi vuol dire alla fine ottenere un risultato più affidabile. Come giungiamo a un risultato più affidabile? Sostanzialmente - di nuovo chiedo scusa se sono troppo tecnico, ma è necessario - andando a cercare le analogie tra le due ripetizioni. Questo sistema di comparazione e

di interpretazione prende il nome di "profilo consenso". Ovvero, se abbiamo un valore attribuito nella prima amplificazione che si ripete anche nella seconda, il profilo derivante consenso riporterà esclusivamente quel segnale che si è ripetuto in entrambe le analisi. Facciamo un esempio ancora più chiaro. Se la prima amplificazione ci ha dato un valore di 15, la seconda di 15 e 16, il profilo consenso sarà 15 e non 16, perché non è stato ripetuto nelle due amplificazioni. Ma non ci siamo fermati soltanto a questo tipo di analisi, perché in letteratura esiste anche un altro tipo di interpretazione, sempre sul modello biologico, che invece ha un approccio opposto, per certi sensi, invece che prendere solo quello che viene confermato nelle due analisi prende tutto quello che è stato analizzato, quindi, nel nostro caso; 15, 15-16; il profilo composito sarà la composizione dei due profili, quindi 15 e 16. E nella relazione - chiaramente poi se è necessario lo potremo spiegare nel dettaglio - abbiamo spiegato i motivi per cui abbiamo comunque voluto approcciare l'analisi di questi tracciati con entrambi i profili. Diciamo, la spiegazione immediata è che approcciare con due metodi alternativi ci permette di - di nuovo - essere estremamente conservativi, cioè prendere in considerazione tutte le possibilità interpretative e non trascurarne nessuna.

Quindi alla fine abbiamo ottenuto un profilo composito e un profilo consenso. Questi sono stati messi a confronto con i profili genetici delle persone che abbiamo visto precedentemente nell'incarico. Il confronto ha avuto un esito immediato, quindi positivo/negativo, che noi abbiamo tradotto presenza o assenza dello stesso allele. E scorrendo i vari soggetti, se iniziamo a pagina 56 della nostra relazione, vediamo che per la vittima, Meredith Susanna Cara Kercher, se compariamo gli alleli del profilo della vittima con quelli del profilo consenso, riscontriamo che soltanto cinque alleli, cinque valori su venti disponibili erano concordanti. Se questa comparazione la facciamo con il profilo composito, quindi prendendo in considerazione comunque tutti gli alleli, la concordanza aumenta fino a dieci alleli su venti disponibili. Ci sono anche le percentuali. Chiaramente, dall'altra parte, la discordanza è chiaramente il complementare, quindi abbiamo riscontrato una discordanza tra gli alleli della vittima e i profili della "traccia I", di quindici su venti per il profilo consenso e dieci su venti. Quindi una percentuale rispettiva del 75% e del 50%, quindi chiaramente - anticipando leggermente le nostre conclusioni - una evidente discordanza tra il profilo della vittima e i profili ottenuti dalla traccia.

La stessa cosa l'abbiamo fatta con il profilo di Rudy

Hermann Guede. Anche in questo caso la discordanza era notevole, la discordanza che abbiamo riscontrato è che quattordici valori su diciotto erano diversi per il profilo consenso, e undici su diciotto erano diversi per il profilo composito, con una percentuale di circa 78% e 61% nei due casi; quindi anche in questo caso una notevole discordanza tra i due profili.

Andando avanti, a pagina 60, siamo arrivati al confronto con il profilo genetico di Raffaele Sollecito. In questo caso le discordanze erano di diciotto alleli discordanti su venti disponibili, quindi una discordanza del 90% rispetto al profilo consenso, e di quattordici alleli su venti rispetto al profilo composito, con una percentuale del 70%. Quindi questi tre soggetti dimostrano una notevole discordanza se messi in comparazione con gli esiti ottenuti dal "campione I".

Veniamo al confronto con il profilo genetico di Amanda Marie Knox. In questo caso, la concordanza degli alleli è stata, per il profilo consenso, di quindici valori su diciotto disponibili, quindi una concordanza dell'83%. Se confrontiamo il profilo di Amanda Marie Knox con il profilo composito otteniamo una concordanza del 100%, diciotto valori su diciotto corrispondono. E chiaramente la discordanza è il complementare. Se andiamo a vedere quali sono i tre valori che non corrispondono nella comparazione con il profilo consenso, ci accorgiamo che

sono tre alleli, nella regione D16, nella regione D8 e D18, che in una delle due repliche vengono persi, mentre in un'altra replica sono presenti. Questo è un fenomeno abbastanza noto in letteratura, proprio per questi campioni complessi, quindi la possibilità che in un profilo complesso si possano perdere dei valori - questo fenomeno prende il nome di drop-out allelico, perdita allelica del valore - è un fenomeno conosciuto e quindi noi - come dire - per una serie di ragioni che poi vedremo in seguito l'abbiamo attribuito a questo fenomeno. Quindi il campione complesso in una delle due repliche ha perso questi tre valori, questi tre alleli, che peraltro nel profilo composito invece sono al 100% compatibili. Quindi queste sono le risultanze. Quindi appare evidente che da questa prima analisi tre soggetti mostrano grandi divergenze, un soggetto mostra notevoli affinità.

Questo è, diciamo, come avete visto, un modello prettamente computazionale, presente/non presente, quindi è - come dire - uno scoring, un valore numerico, è presente quel valore, non è presente quel valore. Non ci siamo fermati a questo tipo di approccio e siamo andati avanti. Abbiamo anche - come la letteratura scientifica riporta - condotto un approccio statistico, quindi abbiamo cercato di capire, anche nei casi in cui ci fosse discordanza, più o meno elevata, se questa discordanza

fosse... come dire, qual era il grado di probabilità che questa discordanza fosse reale, oppure dovuta ad alcuni fenomeni. E questo è stato possibile solo grazie all'applicazione di un metodo statistico, poi concretizzato con un'analisi con un software nella nostra disponibilità. Questo software statistico, rispetto al modello presente/non presente, probabilizza anche l'assenza, cioè ci dà un'indicazione sul fatto: qual è la probabilità che effettivamente il valore fosse presente ma non lo vedo perché è stato perso; quindi probabilizza anche questi fenomeni. Questo software che abbiamo applicato si chiama LRmix. E' molto... come dire, è un software sicuramente innovativo, anche se già in letteratura scientifica esistono numerosi lavori, sviluppato con Peter Gill, che è credo il massimo esperto, o uno dei massimi esperti statistici forensi attualmente - come dire - attualmente presente sul panorama internazionale, e insieme a lui, insieme all'N.F.I., che è l'istituto forense olandese con cui siamo in stretta collaborazione, già da diverso tempo abbiamo - come dire - collaborato nello sviluppo e la validazione di questo software, che abbiamo applicato anche in questo caso. Ripeto, ora velocemente do un'inquadratura, poi se ci sono domande specifiche sull'applicazione e sui parametri utilizzati in questo software possiamo entrare nel dettaglio. Quello che credo

sia necessario comprendere è che questo software - ripeto - va a stimare una probabilità, o meglio, va a stimare quello che si chiama "peso dell'evidenza", quindi mette a confronto due ipotesi. L'ipotesi A: data l'evidenza, qual è la probabilità che il soggetto che voglio comparare effettivamente abbia contribuito col suo Dna alla formazione della traccia; l'ipotesi classicamente definita come ipotesi difensiva è che invece quel soggetto non abbia contribuito alla formazione della traccia. Quindi abbiamo due ipotesi: il soggetto ha contribuito; il soggetto non ha contribuito. Il valore che noi otteniamo, che si chiama LR, è un valore che pesa le due ipotesi. Chiaramente un valore molto alto, quindi superiore - lo vedremo poi - a 10^4 , quindi un valore molto alto, indica che è molto più ragionevole l'ipotesi accusatoria rispetto a quella difensiva; al contrario, un valore molto basso, indica che invece l'ipotesi cosiddetta difensiva è quella da prediligere. Quindi il calcolo dell'LR è il risultato dell'analisi con questo software e ci dà una stima di quello che è il peso delle due ipotesi che vogliamo esplorare: il soggetto è presente nella traccia o il soggetto non è presente. Per la comprensione credo sia utile vedere una tabella che è stata sviluppata - anche qui - da tutta la comunità scientifica e che è una tabella di conversione, rispetto a un valore numerico, di un'espressione verbale, quindi

aiuta anche nel dibattimento a comprendere e a tradurre verbalmente. Quindi a pagina 43 della nostra relazione riportiamo la tabella di equivalenza verbale, in cui si mette a confronto il valore LR, che, ripeto, è il frutto della nostra analisi statistica - il valore che non otteniamo dall'analisi statistica è un LR che pesa le due ipotesi - e la corrispondenza verbale. Come vedete, l'indicazione che ci viene nel momento in cui il valore di LR è molto, molto più piccolo di 0,001, quindi 10^{-4} più o meno, l'equivalenza verbale che ci suggerisce la letteratura è "supporto estremamente forte alla ipotesi di esclusione". Quindi la prima riga ci indica: se il valore di LR che ottenete da questa analisi statistica è molto basso, quindi molto inferiore a 1, l'espressione nell'interpretazione del profilo è "indicazione molto forte per l'esclusione". Al contrario, se il valore di LR è molto alto, più di 10^4 , l'espressione che dobbiamo utilizzare nella nostra conclusione è un "supporto estremamente forte all'identificazione". Quindi se il valore è molto basso, molto inferiore a 1, esclusione; molto alto, grande supporto all'identificazione. E questo spiega quindi tutti i risultati che noi abbiamo ottenuto con la seconda parte della nostra interpretazione, che riguarda appunto la stima del valore di LR tra i vari soggetti e la traccia. Sinteticamente, questa analisi inizia a pagina 68 della nostra relazione, in cui sono

riportati nel dettaglio per ogni marcatore le due ipotesi e il valore di LR; a pagina 68 viene evidenziato qual è il valore di LR. Quindi, ripeto, il valore di LR è un valore dimensionale che pesa due ipotesi: il soggetto è presente, il soggetto non è presente. Sono, diciamo, sintetico, per la comprensione. Se vedete la terza colonna, l'ultima riga, dove sta scritto "product", vedete che il valore di LR complessivo, nel caso del confronto tra la vittima e la traccia, è $1,8 \times 10^{-5}$, quindi un valore estremamente basso. Estremamente basso, se vi ricordate la tabella che abbiamo visto, "grande supporto all'ipotesi di esclusione". Stessa cosa abbiamo fatto per Rudy Hermann Guede. Il valore in questo caso è 1×10^{-10} , ma non ci interessa il valore in sé, quanto l'ordine di grandezza, quindi 10^{-10} è un valore estremamente basso, di nuovo "grande supporto all'ipotesi di esclusione. Poi, nel caso di Rudy Hermann Guede chiaramente, essendo il soggetto non di razza caucasica, abbiamo fatto anche delle correzioni in base alla popolazione di riferimento, che, ripeto, è un dettaglio su cui possiamo entrare successivamente. Nel caso di Raffaele Sollecito, anche in questo caso il valore complessivo di LR è di 9×10^{-13} , quindi anche qui un valore estremamente basso, "grande supporto all'ipotesi di esclusione". Nel caso invece di Amanda Marie Knox, il valore complessivo di LR è in un caso, 8×10^8 , quindi 10^8 , un valore estremamente elevato;

anche qui abbiamo fatto una serie di - come dire - ipotesi alternative che poi possiamo spiegare, comunque il valore di LR è molto superiore a 1, quindi, rispetto a quella tabella di conversione verbale, "grande supporto all'ipotesi di inclusione del soggetto nella traccia".

Quindi, in buona sostanza, abbiamo cercato di interpretare i risultati che abbiamo ottenuto dal "campione I" con due approcci. Il primo, come avete visto, prettamente binario computazionale, presenza/non presenza, quanti sono presenti, quanti non sono presenti. Il secondo è statistico: qual è, tra le due ipotesi - il soggetto è presente nel campione, il soggetto non è presente - qual è, in base a questi calcoli, l'ipotesi più favorevole. Abbiamo messo insieme queste informazioni, quindi - come dire - la nostra risposta finale è il frutto della combinazione di questi due approcci.

E quindi veniamo alla parte conclusiva, in cui abbiamo sintetizzato le risultanze. Preso atto che, per quanto riguarda la vittima, Rudy Hermann Guede e Raffaele Sollecito abbiamo evidenziato numerose discordanze tra il profilo genetico della traccia e i profili di queste persone; preso atto che comunque, nel caso di Amanda Knox, abbiamo evidenziato numerose concordanze tra il profilo del "campione I" e quello relativo al soggetto; preso atto che comunque la valutazione statistica

supporta fortemente l'esclusione di questi tre soggetti, ripeto, la vittima, Rudy Hermann Guede e Raffaele Sollecito, l'esclusione di questi soggetti dall'aver contribuito a questa traccia; dall'altra - come dire - supportiamo fortemente l'ipotesi che invece Amanda Marie Knox sia presente come contributore nella formazione della traccia e quindi il suo profilo genetico è presente nel profilo genetico che abbiamo ottenuto dal "campione I". Queste sono le nostre risultanze, diciamo, con una visione generale.

PRESIDENTE - La ringrazio, è stato chiarissimo. Il suo collega deve fare qualche intervento adesso, oppure ci rimettiamo al...?

PERITO BARNI - Presidente, io chiaramente mi associo a quanto detto dal collega. Poi chiaramente a disposizione per eventuali approfondimenti.

PRESIDENTE - Certo, li avete fatti assieme. Va bene. Allora direi procediamo con l'ordine, se ci sono delle domande, con l'ordine previsto dal codice, partendo dal Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero

P. M. - Buongiorno. Dunque, per quanto mi riguarda, ho letto con attenzione e ascoltato con attenzione, quindi, diciamo, dal punto di vista del contenuto dell'elaborato e delle conclusioni relative al momento non ho grossi

dubbi o nodi da sciogliere. Ecco, volevo chiedervi solo una precisazione, che è questa: ecco, siccome evidentemente questo tema diciamo si riferisce anche in qualche modo alle competenze - no? - che questo tipo di attività vostra evidentemente mette in campo, ecco, volevo sapere questo: esiste un criterio, diciamo, attraverso il quale queste competenze sono in qualche modo apprezzabili, sul piano proprio di una valutazione del singolo laboratorio? Cioè, com'è che il R.I.S. ha questa caratterizzazione così particolare? C'è una verifica di questo, nel senso che esiste un'attività di accreditamento, ecco, una cosa...? Perché, insomma, ormai la rete ci rende abbastanza facilmente approvvigionabili certi elementi. Allora, ecco, mi incuriosisce questo aspetto. Siccome sento, diciamo, due ufficiali dei Carabinieri che parlano in modo così competente, ecco, volevo capire questa cosa qua, sul piano istituzionale che tipo di radicamento ha, ecco, come si formalizza una situazione del genere, cioè quali sono gli istituti che sono competenti a questo e, diciamo, come avviene questa cosa? Ecco, se mi può chiarire questo aspetto.

PERITO BERTI - Sì. Diciamo, per il primo aspetto chiaramente la premessa che dobbiamo fare è che la nostra competenza chiaramente deriva dal nostro profilo professionale, che è un requisito al momento dell'arruolamento, quindi noi siamo biologi che sono stati arruolati all'interno

dell'Arma dei Carabinieri.

P. M. - E per quanto riguarda poi invece la struttura, il R.I.S.?

PERITO BERTI - Allora, il R.I.S. ha iniziato un percorso di certificazione e accreditamento nel 2008, quindi nel 2008 ha ottenuto la certificazione ISO 9001, e poi nel 2012 ha ottenuto l'accreditamento - il Laboratorio di Roma, la Sezione di Biologia - 17025, su due metodi di prova.

P. M. - Ecco, questo secondo mi interessa. Che cos'è questo accreditamento?

PERITO BERTI - Allora, sostanzialmente in generale, quando si parla di certificazione e accreditamento, vogliamo significare la conformità a certi requisiti imposti dalla norma, questo è l'accreditamento. Quindi il laboratorio dimostra che è conforme a dei requisiti scritti in una norma. In questo caso la norma è la 17025.

P. M. - Ecco.

PERITO BERTI - Come viene dimostrata questa conformità? Attraverso delle visite ispettive di enti terzi, in questo caso in Italia esiste un unico ente che ha la possibilità di farlo, che è Accredia.

P. M. - Accredia, ecco, sì, sì.

PERITO BERTI - Quindi Accredia sostanzialmente invia degli ispettori con un profilo professionale competente e attinente alla materia oggetto di ispezione, effettuano delle ispezioni e verificano che il laboratorio è

conforme a tutta una serie di requisiti, che vanno dagli aspetti strutturali, logistici, e chiaramente anche gli aspetti analitici, come viene condotta la prova, come vengono gestiti gli strumenti e così via.

P. M. - Quindi questo è un aspetto che, diciamo, integra e supera il vecchio ISO 9001? Cioè, è un profilo diverso.

PERITO BERTI - Beh, esiste una differenza fondamentale.

P. M. - Ecco.

PERITO BERTI - Cioè, la ISO 9001 è una norma che riguarda soprattutto gli aspetti gestionali.

P. M. - Gestionali.

PERITO BERTI - Cioè come vengono condotti i flussi di lavoro all'interno della struttura, tant'è vero per la 9001 qualsiasi azienda che fa anche altre cose può essere certificata. Quindi certifica la gestione dei flussi di lavoro, quindi come arriva il campione, come impiantiamo una pratica, questa è la gestione.

P. M. - Mentre...

PERITO BERTI - Mentre la 17025 è specifica per i laboratori di prova, quindi laboratori che fanno analisi.

P. M. - Ecco.

PERITO BERTI - E nel nostro caso specifico analisi forensi.

P. M. - Ho capito. E la fonte normativa di questa...?

PERITO BERTI - Esistono delle normative internazionali.

P. M. - Internazionali, ecco.

PERITO BERTI - Sì. La 17025 è una norma internazionale, così

come la 9001.

P. M. - Ecco. Questo tipo di accreditamento - poi le valutazioni sul contenuto lei le ha già fatte, ma insomma, il dato mi interessa - questo tipo di accreditamento per questa vostra specifica materia è particolarmente esteso a livello nazionale, che lei sappia? Se sa chi è che ha...

PERITO BERTI - Ma, diciamo che non è che abbia particolare conoscenza. So che in Italia esistono sicuramente 9001 tantissime aziende ospedaliere.

P. M. - No, io intendo riferirmi a...

PERITO BERTI - Certo. Tantissime aziende ospedaliere sono certificate 9001. Sull'accreditamento nel particolare settore forense, alcuni laboratori privati, alcune università credo siano... o stanno lavorando su questo accreditamento, soprattutto sui test di paternità. Per quanto riguarda gli enti governativi, l'Arma dei Carabinieri ha il nostro laboratorio accreditato, il R.I.S. di Parma si sta accreditando. Credo che la Polizia di Stato abbia appena concluso, o comunque sta concludendo questo iter di accreditamento.

P. M. - No, è accreditata.

PERITO BERTI - Ah.

P. M. - Sì, sì, sì. Ecco.

PERITO BERTI - Questa è l'informazione che ho.

P. M. - Le informazioni che ha lei sono queste, che quindi il

R.I.S. di Roma è accreditato, il R.I.S. di Parma si sta accreditando, crede che sia accreditata anche la Polizia di Stato. E' così?

PERITO BERTI - Esatto.

P. M. - Perfetto. Poi è accreditata - diciamo, per dovere di cronaca - anche l'Università di Firenze, ma questo, voglio dire...

PERITO BERTI - Sì, sì, infatti ho detto anche altri istituti universitari.

P. M. - Sì, questo qui, ecco... per l'appunto l'Ospedale di Careggi che, diciamo, è a non troppa distanza da questa struttura. E poi non mi risulterebbe granché di altro. Ecco, questo dicevo. Ecco, io per quanto riguarda invece, come dire, gli aspetti tecnici della perizia, ho ascoltato con attenzione e interesse, ho letto e non ho particolari motivi di richiedere altri chiarimenti. Ecco, mi interessava insomma individuare questo particolare elemento - diciamo così - che accredita in qualche modo...

PRESIDENTE - Di qualificazione, diciamo...

P. M. - Che accredita, ecco...

PRESIDENTE - ...della struttura.

P. M. - ...per così dire, il lavoro.

PRESIDENTE - Bene. La ringrazio. Le Parti Civili?

Parte Civile - Avvocato Maresca

AVV. MARESCA - Nessuna domanda, Presidente.

Parte Civile - Avvocato Pacelli

AVV. PACELLI - Nessuna domanda.

PRESIDENTE - Per tutti. Ecco. Prego, le Difese?

Difesa Sollecito - Avvocato Bongiorno

AVV. BONGIORNO - Pochissime, Presidente.

PRESIDENTE - Sì. Difesa... cortesemente, per la registrazione, se dite chi siete quando parlate, perché sennò poi dopo diventa difficile l'individuazione nel verbale, nella trascrizione.

AVV. BONGIORNO - Sì. Sono l'Avvocato Giulia Bongiorno della Difesa di Raffaele Sollecito.

PRESIDENTE - Perfetto.

AVV. BONGIORNO - Soltanto alcuni chiarimenti rispetto innanzitutto al tema della amplificazione. Voi avete fatto due amplificazioni in questo caso. Io vorrei capire: se si fa una sola amplificazione ci sono quindi margini di inaffidabilità? Qual è la ragione per la quale se ne fanno due?

PERITO BERTI - Perché tutta la letteratura scientifica, nell'ambito dell'analisi di campioni complessi suggerisce - è fortemente consigliato - di ripetere almeno una volta l'analisi del campione.

AVV. BONGIORNO - Eh, ma se invece io ne faccio una sola di amplificazione cosa succede?

PERITO BERTI - Aumento il rischio che i risultati che ottengo non siano completamente affidabili.

AVV. BONGIORNO - E' diverso fare un'amplificazione rispetto a fare corse elettroforetiche?

PERITO BERTI - Sì.

AVV. BONGIORNO - Mi può spiegare la differenza, per favore? Perché nella perizia... è molto importante capire questa differenza per noi.

PERITO BERTI - Allora, l'amplificazione sostanzialmente è una reazione in cui il campione iniziale viene posto in uno strumento, che si chiama PCR Amplificatore, insieme ad alcuni reagenti. Questo... la ripetizione di cicli termici permette di creare delle copie dal campione iniziale. Questa è l'amplificazione.

AVV. BONGIORNO - Perfetto.

PERITO BERTI - Una volta che abbiamo ottenuto questo prodotto finale, che si chiama "amplificato", l'amplificato, per essere analizzato, viene inserito all'interno di uno strumento che si chiama Sequenziatore, e quindi viene effettuata una corsa elettroforetica, che sostanzialmente è una elettroforesi, quindi un passaggio in un campo... una differenza di potenziale, in cui il Dna, il prodotto che ho ottenuto dall'amplificazione, si muove e raggiunge un sistema di detection che permette poi di rilevare il

prodotto che ho ottenuto.

AVV. BONGIORNO - Anche se abbiamo una traccia molto esigua si può ripetere tante volte, se abbiamo una traccia molto esigua?

PERITO BERTI - Cosa?

AVV. BONGIORNO - L'amplificazione.

PERITO BERTI - Beh, chiaramente l'amplificazione ha necessità che io aggiunga un campione, il campione che sto analizzando, quindi dipende dal volume disponibile. In questo caso, il nostro volume disponibile era circa 16-17 microlitri. Abbiamo deciso di dividerlo in due e ripeterlo due volte. Chiaramente...

AVV. BONGIORNO - E quindi si poteva dividere in due questo tipo di piccola particella, questa... siete riusciti a dividerla in due.

PERITO BERTI - Sì, è un volume...

AVV. BONGIORNO - E' un volume sufficiente, ecco.

PERITO BERTI - Teoricamente anche due microlitri lo posso dividere in due. E' chiaro che devo - come dire - ottemperare al fatto che se faccio diciassette ripetizioni posso mettere un unico microlitro, quindi la probabilità di ottenere un successo è limitata.

AVV. BONGIORNO - Un'altra cosa. Invece per quanto concerne il capitolo quantificazione, nell'ambito del vostro lavoro voi la definite la "quantificazione fondamentale". Perché la quantificazione del campione è fondamentale?

PERITO BERTI - Perché questo - come dire - ci permette di stabilire un piano di lavoro coerente con quelli che sono i risultati attesi, perché la quantificazione è vero che non ci dà una stima accurata della quantità, ma ci dà un'indicazione. Quindi se io mi trovo di fronte a un campione con una concentrazione standard, il mio piano di lavoro sarà adeguato a un'analisi standard; se l'indicazione che ottengo è un campione molto esiguo, il mio piano di lavoro è adeguato a questo tipo di situazione.

AVV. BONGIORNO - Un'altra cosa. Voi avete poi dato ai Consulenti i cosiddetti controlli negativi, positivi e i row data. Sono dei dati importanti questi elementi?

PERITO BERTI - Beh, diciamo...

AVV. BONGIORNO - A cosa servono?

PERITO BERTI - Servono a verificare che l'analisi condotta non abbia problemi dovuti a... ad esempio, il controllo negativo è che non vi sia Dna contaminante durante la reazione, quindi non siano stati elementi già... elementi sui quali abbiamo già Dna prima della reazione. I controlli positivi ci permettono di verificare che la bontà dell'analisi è stata condotta correttamente. I row data sono i dati grezzi che permettono anche in maniera successiva, a chiunque abbia il software che permette di analizzare questi campioni, di analizzarli quante volte vuole, in maniera anche remota.

AVV. BONGIORNO - Quindi servono anche per i Consulenti, per fare i loro controlli questi elementi?

PERITO BERTI - Sì.

AVV. BONGIORNO - Ho capito. Voi avete applicato, per quanto concerne il calcolo statistico, il metodo Likelihood Ratio. Il metodo Random Man Not Excluded è un metodo che sarebbe... che è applicabile, che voi considerate utile o no? Questo metodo che metodo è?

PERITO BARNI - Sì, diciamo che sarebbe stato possibile applicare anche questa metodologia. Diciamo che si sarebbero potute applicare anche altre metodologie; chiaramente noi abbiamo prediletto la metodologia più informativa e quella maggiormente raccomandata dalle linee guida internazionali, in particolare codificate in due pubblicazioni, una del 2006 e una del 2012. Comunque il metodo di riferimento per l'analisi biostatistica dei dati di solito dovrebbe essere quello dell'analisi... della valutazione del rapporto di verosimiglianza, cioè l'indice di LR.

AVV. BONGIORNO - Un'altra cosa. Nell'ambito della perizia e anche oggi nell'esposizione orale fate spesso riferimento a queste raccomandazioni internazionali. Ci potete spiegare di preciso che tipo di peso hanno nel vostro lavoro?

PERITO BARNI - Le raccomandazioni internazionali sono chiaramente delle linee guida, che dal punto di vista

ovviamente normativo italiano non sono cogenti, questo è evidente, cioè non sono codificate in una norma di legge, però ovviamente, per quanto riguarda la buona pratica di laboratorio, sottolineo la buona pratica di laboratorio, è direi essenziale aderire a queste linee guida in toto, o quantomeno per quanto sia possibile, per le potenzialità dello specifico laboratorio. Ma comunque sarebbe raccomandabile un'adesione in toto a queste raccomandazioni.

AVV. BONGIORNO - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocatessa. Ci sono altre domande?

Difesa Knox - Avvocato Dalla Vedova

AVV. DALLA VEDOVA - Sì, Presidente, Avvocato Dalla Vedova per Knox. Anch'io solo delle precisazioni, mi sembra che la relazione sia completa e soprattutto anche l'illustrazione oggi è stata molto precisa da parte del Maggiore Berti e del Capitano Barni. Sull'ultima precisazione volevo chiedere un chiarimento proprio sulle linee guida internazionali, perché ho notato che la relazione cita della letteratura, cita dei manuali, cita degli istituti, e ho notato che sono tutti stranieri, tutta la letteratura che avete citato nella vostra relazione, ad eccezione del lavoro del Professor Tagliabracci a pagina 8, ma poi tutta l'altra letteratura a pagina 8 e 9 e a pagina 87, 88 e 89, è tutta

letteratura straniera. Allora vi chiedo: voi seguite maggiormente i protocolli internazionali?

PERITO BERTI - Beh, diciamo che non mi sembra - come dire - non vorrei sminuire in realtà la pubblicazione del Professor Tagliabracci, perché la pubblicazione che ha fatto ha avuto un'adesione da parte di tutte le associazioni di genetisti forensi italiani, quindi non è una semplice pubblicazione ma effettivamente è - come dire - un caposaldo del nostro lavoro. Sia il Ge.F.I., sia il SIMLA, le associazioni appunto in Italia, hanno aderito a questa pubblicazione a cui noi facciamo riferimento. E' chiaro che all'estero - come dire - le associazioni che dettano un po' le linee guida in tutto il mondo sono quelle che noi cerchiamo di recepire. Il Ge.F.I., che è l'Associazione Genetisti Forensi Italiani, in realtà è semplicemente il gruppo italiano di una associazione internazionale che si chiama I.S.F.G., quindi non sono due cose disgiunte, ma in realtà la comunità italiana, scientifica italiana, recepisce indicazioni che la comunità internazionale, a cui noi partecipiamo con i nostri rappresentanti, ci indica come linee guida.

AVV. DALLA VEDOVA - Ma si può dire che nel Dna, visto che è una materia in evoluzione, si può dire che la dottrina e la pratica, e anche quello che ha definito "la buona opera di laboratorio", sia oggi riferita a degli

standard, a delle linee guida che sono soprattutto straniere?

PERITO BERTI - Sì, certo, le raccomandazioni sono il frutto di una comunità internazionale, chiaramente, a cui noi partecipiamo, ripeto, e sono indirizzate a tutta la comunità scientifica.

AVV. DALLA VEDOVA - Perché, per esempio, voi fate riferimento a pagina 15 a un istituto americano di Washington, che è l'Istituto Nazionale degli Standard e della Tecnologia, che fa parte dell'Istituto della Giustizia Nazionale Americano.

PERITO BERTI - Sì.

AVV. DALLA VEDOVA - Quindi il vostro laboratorio dei Carabinieri applica le handbook, perché ho visto... le linee guida di questo istituto, o comunque le seguite.

PERITO BERTI - Beh, abbiamo fatto riferimento...

AVV. DALLA VEDOVA - Il suo collega ha detto che non sono cogenti, dal punto di vista che non sono obbligatorie per legge, però da buona pratica di laboratorio voi seguite queste istruzioni straniere.

PERITO BERTI - Beh, noi abbiamo fatto riferimento nel caso specifico della conservazione del campione. Abbiamo preso una delle tante pubblicazioni; l'I.S.T., cioè l'Istituto Standard e Tecnologia negli Stati Uniti non ha una valenza prettamente americana, ma decisamente internazionale, perché, a parte che organizza... è uno

dei pochissimi istituti al mondo che produce degli standard per effettuare prove comparative in tutti i laboratori del mondo, quindi ha una portata veramente mondiale questo istituto. E quindi noi abbiamo fatto riferimento a una di queste pubblicazioni, in particolare sulla conservazione del campione.

AVV. DALLA VEDOVA - E comunque di nuovo noto che i riferimenti bibliografici a pagina 88, 86 e fino a 89 sono tutti in inglese e quindi stranieri, insomma, quindi...

PRESIDENTE - Avvocato, mi scusi, mi sembrano più osservazioni da discussione che non domande, nel senso che mi è parso di capire che per "comunità internazionale" si intenda un condominio di cui fanno parte molti condomini, fra cui anche noi. Quindi, se così è, poi stabilire a quale singolo condomino ci rivolgiamo di volta in volta può essere interessante ma nella discussione, non sotto il profilo dell'accertamento che oggi è oggetto di indagine. Mi pare di capire questo.

PERITO BERTI - Sì, esattamente.

PRESIDENTE - Nel senso, se non ci fossero gli americani noi saremmo in grado comunque di fare qualcosa?

PERITO BERTI - Assolutamente.

PRESIDENTE - Sì. Ecco, e questo a noi ci interessava capire. Dopodiché siamo grati agli americani, ci mancherebbe altro, lo siamo da sempre, continueremo ad esserlo, però siamo in grado di fare qualcosa anche senza.

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie, Presidente. Ma la mia precisazione non era per fare un confronto, era proprio per comprendere, soprattutto voi della Corte, dov'è oggi il sapere su questa materia, perché il Dna...

PRESIDENTE - E' un po' dappertutto, Avvocato. Mi pare di capire che sia un po' dappertutto. E che poi gli americani utilizzino anche intelligenze di altri Paesi, mi pare di capire, cioè credo che oggi la situazione attuale sia difficile da racchiudere entro confini, soprattutto sul piano scientifico, prettamente nazionali. Qualcuno ci prova, ovviamente, però non credo con grossi risultati. Quindi penso che seriamente possiamo dire che la comunità scientifica internazionale è composta un po' da tutti coloro i quali praticano una certa disciplina. Al di là di questo credo non si possa andare.

AVV. DALLA VEDOVA - Sì. Su questo punto, voi applicate anche dei protocolli europei, cioè come comunità europea? L'Italia segue delle indicazioni di carattere europeo?

PERITO BERTI - Rispetto a quale materia nello specifico?

AVV. DALLA VEDOVA - Rispetto all'analisi del Dna, all'attività vostra dei biologi scientifici.

PERITO BERTI - Noi siamo...

AVV. DALLA VEDOVA - Cioè, c'è un istituto europeo? Ci sono dei protocolli? Ci sono dei manuali?

PERITO BERTI - Beh, diciamo, l'essere accreditati o certificati di per sé fa riferimento a una norma europea

e internazionale, quindi...

AVV. DALLA VEDOVA - Ecco.

PERITO BERTI - ...va da sé che noi facciamo riferimento a quella.

AVV. DALLA VEDOVA - Grazie. Su questo argomento ho concluso. Però volevo chiedere un chiarimento. Quando a pagina 20 affermate che "se ci sono effetti stocastici o casuali questi non riflettono in maniera veritiera il profilo; ciò vuol dire che l'analisi di un - in questo caso parliamo del Low Template Copy Number - non riflette in maniera veritiera il profilo realmente presente nella traccia"; può spiegare meglio questo? Cioè, cosa vuol dire, che comunque anche l'attribuzione di questa "traccia I" ad Amanda non riflette realmente il profilo veritiero? E soprattutto volevo che lei mi chiarisse anche il valore di un Low Template Copy Number.

PERITO BERTI - Allora, diciamo che in realtà è esattamente - come dire - l'opposto, cioè noi, avendo conoscenza che un'analisi di un campione complesso genera un profilo complesso; complesso vuol dire che ci possono essere dei fenomeni, ampiamente descritti come effetti stocastici o altro tipo, che rispetto a un valore reale apparentemente quello che io osservo durante l'analisi è un valore incompleto. Facciamo un esempio. Se il valore attribuito - ritornando all'esempio precedente - è 15-18, essendo il campione complesso io potrei osservare o solo il 18, o

solo il 15, e in casi estremi nessuno dei due. Questa è la complessità. Perché altrimenti, se io avessi valori, come dire, consolidati, non ci sarebbe tutto il problema di interpretarlo e non ci sarebbe tutto il problema di ripeterlo. Se io faccio un'analisi e ottengo un profilo chiaro e inequivocabile, non si parla di campioni complessi e non si parla di interpretazione. Quindi il campione complesso è per definizione un campione in cui avvengono questi fenomeni.

AVV. DALLA VEDOVA - Ma, mi scusi, questo l'ho capito. Però la domanda era questa...

PERITO BERTI - No, ci sto arrivando.

AVV. DALLA VEDOVA - Prego. Scusi.

PERITO BERTI - Quindi la situazione complessa è: di fronte a dei valori reali 15-18 posso osservare o il 15, o il 18, o nessuno dei due. Quindi io mi potrei fermare a questa osservazione e dire: non è presente quel valore. Ma in realtà sappiamo - e lo sa tutta la comunità scientifica - che questa assenza potrebbe essere imputabile proprio alla complessità del campione. Come pesiamo statisticamente questo evento? Proprio con l'approccio statistico, che probabilizza l'evento di drop-out, o drop-in, su quel campione. Quindi non è una mia opinione, ma è il frutto di un'analisi statistica che pesa la probabilità che il valore reale sia effettivamente 5-18. Ed è proprio per questo motivo che - come dire - abbiamo

avvicinato statisticamente la traccia, per valutare questi eventi. Altrimenti, ripeto, se mi fermassi alla semplice visione numerica, il nostro lavoro sarebbe stato incompleto.

AVV. DALLA VEDOVA - Maggiore Berti, quando a pagina 82 leggo che "le restanti componenti alleliche non attribuibili ad Amanda Knox, tali da suggerire una condizione di miscela genetica" - e poi le fa due ipotesi - "potrebbero essere originate da un limitato contributo di un secondo soggetto, oppure da fenomeni di drop-in". Lei mi può dire statisticamente qual è la percentuale su queste due ipotesi, in questo specifico riferimento? Perché poi lei dice comunque che questo... "tali segnali allelici non sono sufficientemente qualitativamente e quantitativamente idonei all'identificazione personale di un altro individuo in relazione ai confronti con la Kercher, con il Guede e con il Sollecito". Quindi quello che le chiedo io: è possibile che quando lei dice che c'è un altro contributo sia in realtà un fenomeno di drop-in? E in che percentuale?

PERITO BERTI - La domanda... cioè, la risposta che noi possiamo dare non è la probabilità in quella traccia del drop-in. E' se il confronto tra un soggetto e quella traccia può essere affetto da questi fenomeni e in che misura. Quindi è sempre un confronto con altre persone. Cioè, stabilire la probabilità di un drop-in a priori noi

l'abbiamo fatto, nel senso è un'impostazione statistica, quindi noi abbiamo ipotizzato che - in maniera anche qui estremamente conservativa - che su quella traccia ci potesse essere fino al 50% di possibilità di drop-out allelico, quindi un valore estremamente conservativo. Nonostante...

AVV. DALLA VEDOVA - Quindi il 50% potrebbe essere un drop-out.

PERITO BERTI - No. Nel confronto abbiamo ipotizzato che ci potesse essere anche il 50% di drop-out. Nonostante questo, i risultati della nostra analisi statistica sono, a nostro giudizio, estremamente chiari: esistono tre soggetti che hanno un valore molto basso, probabilisticamente parlando, nell'ipotesi di inclusione, e un soggetto che ha un valore estremamente alto. E in base a quella che è, ripeto, la conversione verbale di questo valore, la nostra conclusione è un forte supporto all'ipotesi di inclusione.

AVV. DALLA VEDOVA - Ho capito. L'ultimo chiarimento, sempre a un'altra affermazione, qui a pagina 15, circa la natura della materia. Voi dite che "impedisce, soprattutto la conservazione, la valutazione della natura biologica della "traccia I", "natura biologica della "traccia I". Poi la definite come "fluido". Poi un'altra volta la definite come "materiale biologico". In realtà la "traccia I", dalla relazione Conti-Vecchiotti, sembra essere stata analizzata per l'esame genetico del sangue.

Mi può chiarire questa situazione? Cioè, c'è un elemento nel fluido, nella vostra dichiarazione, che fa pensare al sangue, in relazione anche alle attività svolte dalla Conti- Vecchiotti?

PERITO BERTI - Allora, credo che sia indicato molto chiaramente nella nostra perizia che, essendo l'oggetto della nostra analisi un prodotto intermedio di lavorazione, quindi è stato già precedentemente lavorato; noi non siamo partiti dalla traccia, quindi dal prelievo effettuato con il cotton-fioc, ma siamo partiti da un estratto di Dna, che è un intermedio della lavorazione. Questa procedura di estrazione del Dna - come abbiamo spiegato - gioco forza allontana alcune componenti eventualmente presenti sulla traccia, che sono utilizzate per la diagnosi di sangue, di saliva o di quant'altro. Quindi l'aver estratto il campione di per sé ha precluso questa possibilità. Abbiamo evidenziato che esistono anche altri metodi molecolari in sviluppo, ma anche in questo caso l'estrazione sarebbe dovuta avvenire con un protocollo diverso da quello che è stato effettuato. Quindi, nel momento in cui abbiamo avuto disponibilità dell'estratto del Dna, su quell'estratto non potevamo fare una diagnosi sulla natura del fluido biologico da cui proviene la "traccia I".

AVV. DALLA VEDOVA - Questo è chiarissimo, però quando lei dice che "impedisce la valutazione della natura biologica", in

realità lei ha la relazione, dove a pagina 7, Conti-Vecchiotti chiariscono che è stata fatta una analisi generica del sangue su tutte le tracce - A, B, C, D, E, F, G, H, I - compresa appunto la I, ed è reazione negativa. Quindi si può - comprendo io - affermare che comunque non è sangue.

PRESIDENTE - Avvocato, non era questo...

AVV. DALLA VEDOVA - A prescindere dalla dichiarazione.

PRESIDENTE - Non era questo l'esame che era stato affidato ai Periti.

AVV. DALLA VEDOVA - Certo.

PRESIDENTE - Noi non abbiamo detto ai Periti di rifare una valutazione del lavoro fatto, altrimenti gli davamo un incarico dicendo "vedete tutte le relazioni che sono state effettuate e depositate, e vedete se a vostro giudizio sono esatte". Questo la Corte non ha ritenuto di farlo perché introducevamo un elemento che francamente era extraprocessuale, nel senso che noi non possiamo dare un accredito a un Perito piuttosto che a un altro. Sarà poi la Corte che valuterà, insieme al contributo delle Parti, quali accreditare. Ma mi sarebbe sembrato strano che oggi i Periti avessero assunto come propria una valutazione effettuata da altri Periti e che è agli atti. Quindi la valuteremo e la discuteremo, ma non era oggetto del loro esame, e francamente non so come avrebbero potuto rispondere a questo, se non ho capito male.

PERITO BERTI - E' esattamente così.

PRESIDENTE - Era fuori dalla perizia. Poi, se vogliamo introdurre altri argomenti, ci mancherebbe altro, valutiamo se è il caso di farlo. Ma questo non era un argomento della perizia.

AVV. DALLA VEDOVA - Ma infatti Presidente io non chiedevo una valutazione sui documenti, ma chiedevo in relazione alle dichiarazioni di pagina 15, quando voi dite che "impedisce la valutazione della natura biologica della traccia", in realtà la valutazione biologica della traccia era già stata analizzata, perché lo avete il documento. Io questo dicevo. Non era necessario forse specificarlo questo?

PRESIDENTE - Ma impedisce a loro, Avvocato.

AVV. DALLA VEDOVA - Chiedo...

PRESIDENTE - Impedisce a loro.

AVV. DALLA VEDOVA - No, no, era solo per precisarlo.

PRESIDENTE - Loro oggi qui sono demandati a portare avanti a questa Corte valutazioni e riscontri che hanno direttamente effettuato. Se poi ci devono raccontare ciò che hanno letto negli atti, questo negli atti l'abbiamo già letto anche noi. Non è questo il loro compito. Io insisto su questo aspetto, cioè a dire: noi non possiamo mettere in bocca al Perito qualcosa che ha detto qualcun altro in un altro atto processuale.

AVV. DALLA VEDOVA - Ma io non... Presidente, non stavo dicendo

questo.

PRESIDENTE - Eh, ma mi pare di sì, Avvocato, abbia pazienza.

Lei insiste nel dire: a pagina 15 voi dite che non è possibile estrarre...

AVV. DALLA VEDOVA - No, no...

PRESIDENTE - ...in effetti è già stato fatto.

AVV. DALLA VEDOVA - No, no, no...

PRESIDENTE - Ne prendiamo atto. Che dobbiamo dire? Ne prendiamo atto che è già stato fatto, ma non lo possono dire loro. Loro, ha già spiegato il Maggiore che avendo estratto la traccia con il cotton-fioc, quel tipo di procedimento, ormai effettuato, non consentiva più a loro di verificare la natura biologica. Questo è, e questa è la perizia. Ciò che è accaduto prima è accaduto prima e sarà oggetto di valutazione nostra, ma non può essere chiesto ai Periti. Io credo... non lo so, oltre non vado perché...

AVV. DALLA VEDOVA - Ho capito.

PRESIDENTE - ...non mi piace ripetermi in continuazione, insomma.

AVV. DALLA VEDOVA - E' chiaro.

PRESIDENTE - Dà il senso dell'età, che c'è, ma insomma, vorrei limitare i danni.

AVV. DALLA VEDOVA - Allora concludo, l'ultima precisazione. Perché ho capito che c'è stato un primo certificato di qualità del 2008 e poi un accreditamento nel 2012.

PERITO BERTI - Sono due certificazioni diverse.

AVV. DALLA VEDOVA - Ecco, ma quindi le attività fatte dal vostro laboratorio prima del 2008 e prima del 2012 sono state fatte senza questi certificati? Ed è questo sempre in linea con i protocolli internazionali?

PERITO BERTI - A parte non vedo cosa possa... comunque...

AVV. DALLA VEDOVA - E' una domanda generale, così come l'ha fatta il Procuratore...

PERITO BERTI - Sì. Diciamo, questa è una scelta...

AVV. DALLA VEDOVA - ...che voleva capire meglio le procedure di certificazione.

PERITO BERTI - ...come dire, è una scelta dell'Arma dei Carabinieri, che decide a un certo momento che i laboratori che fanno questo servizio di Polizia Scientifica, da un certo momento in poi decide di investire risorse e persone su questo progetto. Peraltro siamo stati, come enti governativi, i primi ad ottenere l'accreditamento, quindi quello che abbiamo fatto è stato nella tempistica e nella disponibilità dell'Arma dei Carabinieri.

AVV. DALLA VEDOVA - Siete stati i primi ad averlo ottenuto nel 2012 l'accreditamento?

PERITO BERTI - Come ente governativo di Forze di Polizia.

AVV. DALLA VEDOVA - Va bene, grazie. Grazie, Presidente. Chiarissimo, grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, Avvocato. Ci sono altre domande? Le

Parti hanno concluso?

Presidente

PRESIDENTE - Allora ne ho io due velocissime a conclusione. Mi è parso di capire, ma con tutti i limiti della mia totale ignoranza in materia, da questo campione che voi avete rilevato, quindi da questa quantità, avete estratto due quantità per procedere a due distinte analisi. Lei ha detto giustamente prima che, essendo una quantità, un materiale, se ne potevano... due, tre, cinque, fino a che... si poteva parcellizzare fino a che era parcellizzabile. Allora la domanda è questa: perché avete scelto due, e non tre, quattro, cinque? Esiste un quantitativo minimo che garantisce maggiormente il risultato, oppure la scelta è arbitraria? Non so se sono stato chiaro nella domanda.

PERITO BERTI - Sì, sì, sì, è chiaro. Chiaramente la scelta... anche qui, le indicazioni di tutta la comunità scientifica in casi complessi riportano la dicitura, la possiamo citare direttamente, "almeno due ripetizioni". Questa è l'indicazione. Chiaramente la nostra scelta di non farne tre o quattro è perché dovevamo trovare il giusto compromesso tra il mettere comunque una quantità consistente e ripetere l'analisi, quindi il giusto compromesso...

PRESIDENTE - Quindi esisteva un rischio che una quantità

inferiore non desse un risultato attendibile.

PERITO BERTI - Esattamente.

PRESIDENTE - In soldoni, diciamo.

PERITO BERTI - Esattamente.

PRESIDENTE - Ecco, questo l'ho capito.

PERITO BERTI - Quindi il giusto compromesso per noi è stato:

coerenza con le indicazioni, almeno due...

PRESIDENTE - Perfetto.

PERITO BERTI - ...e una possibilità di ottenere un risultato...

PRESIDENTE - Perfetto.

PERITO BERTI - ...come in effetti poi è stato.

PRESIDENTE - Senta, la seconda domanda è questa: il kit che voi avete utilizzato per fare questa analisi, è di recente produzione, introduzione? Quando ve ne siete dotati voi, in che periodo?

PERITO BERTI - Allora, il kit di amplificazione che abbiamo utilizzato è un cosiddetto kit di nuova generazione, che poi in realtà nell'ultimo anno è stato soppiantato da altri kit. I primi riscontri che abbiamo in letteratura risalgono al 2009 di questo kit, NGM SElect per i tecnici; commercializzato intorno al 2010, pienamente disponibile nel 2011. Queste sono le tempistiche.

PRESIDENTE - Le tempistiche.

PERITO BERTI - Quindi i primi riscontri già nel 2009, perché c'è stato tutto un cambiamento di standard nella comunità

scientifica. Commercializzato...

PRESIDENTE - Quindi nel 2010 era già in commercio e nel 2011 era utilizzabile, insomma...

PERITO BERTI - Sì, sì, sì, sì.

PRESIDENTE - ...da chiunque ne avesse cognizione, diciamo, della sua esistenza.

PERITO BERTI - Sì.

PRESIDENTE - Benissimo. Va bene, io direi a questo punto, se non ci sono altre domande, chiudiamo l'esame. Io ringrazio sia il Maggiore che il Capitano della vostra professionalità e della vostra disponibilità, e vi congedo.

PERITO BERTI - Grazie, arrivederci.

PERITO BARNI - Grazie, arrivederci.

PRESIDENTE - Allora, adesso che abbiamo sostanzialmente concluso l'atto istruttorio per cui c'eravamo, possiamo passare, se il signor Sollecito ha delle dichiarazioni, se si vuole accomodare perché le registriamo, ovviamente.

(voci fuori microfono)

PRESIDENTE - No, no, no, registriamo tutto. Allora, lo dico ora per l'avvenire: tutto.

SPONTANEE DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO - SOLLECITO RAFFAELE

PRESIDENTE - Prego, si accomodi pure.

IMPUTATO SOLLECITO - Okay. Grazie, grazie Presidente e signori della Corte. Si sente?

PRESIDENTE - Sì. Se parla un po' forte al microfono, magari registriamo meglio, quindi trascriviamo anche meglio poi dopo.

IMPUTATO SOLLECITO - Okay, sì, scusatemi. Allora, grazie per la vostra disponibilità ad ascoltarmi. Mi presento: sono Raffaele Sollecito. Purtroppo prima di me arriva a voi il mio nome trattato dai media e da tantissimi... tantissime altri, diciamo, commenti e descrizioni. Sto cercando di farmi conoscere, in questo breve tempo. Io sono cresciuto e sono orgoglioso di essere cresciuto in una famiglia italiana per bene, per bene non nel senso della parola banale, ma profondamente vero, perché ho una famiglia che mi ha aiutato e ha il massimo rispetto dei valori e della... dell'onestà e dell'educazione. Ho... sono orgoglioso di avere una famiglia che è sparsa in tutto il mondo, non ha mai avuto problemi con la giustizia. Io sono parte integrante di questa famiglia e sono anche orgoglioso e contento di essere loro membro, perché anche io, come loro, sono sempre stato una persona onesta e ho dato tutto me stesso per poter ringraziare tutte le persone che si sono... che hanno speso fiducia e anche risorse per darmi la possibilità di un'educazione, per darmi la possibilità di crearmi una vita dignitosa. Ora di fronte a voi vengo portato dopo una storia molto lunga di processi, dove mi hanno descritto come un assassino freddo e spietato. Io ovviamente non sono

niente di tutto questo. Quando vivevo in Perugia ero una persona molto riservata, perché mi dedicavo molto agli studi, che erano molto impegnativi, quelli dell'Informatica, di cui io ho conseguito la laurea, ed ero molto vicino a conseguire la laurea quando tutto questo è avvenuto. E nel frattempo avevo conosciuto Amanda Knox, che, insomma, è stato il primo... il mio primo vero amore nella mia vita, anche se molto tardi, ma dovuto diciamo al mio impegno e alla mia riservatezza. Ho avuto diciamo questo... è sbocciato questo fiore in un momento molto... diciamo, è successo un po' tardi, però quando avevamo vent'anni - e in questo momento io sto parlando rappresentando quelli che eravamo a vent'anni - c'era tutto nella nostra mente, fuorché una visione così distorta e così disprezzante dell'essere umano, come quella descritta da chi accusa, o da chi ha portato quest'immagine in giro per tutto il mondo, quando le telecamere si sono accese su questa vicenda. Io e Amanda abbiamo vissuto... vivevamo gli albori di una storia molto spensierata e volevamo essere - diciamo così - completamente isolati nel nostro nido... nel nostro nido di... di desideri e di... diciamo, in questa piccola desideri favola. E per questo mi... un po' ho, così, la... mi dispiace e ho... questo... mi colpevolizzo per il fatto che non ho preso questa situazione seriamente fin dall'inizio. Però vorrei... vorrei farvi capire come

è tremendo e assurdo che una persona a vent'anni, un ragazzo che ha sempre avuto una vita tranquilla, normale, senza nessun... senza nessuno sprazzo di testa, non mi è mai piaciuto andare alle feste in maniera ossessiva, non ho mai... non mi è mai piaciuto l'alcol, questo lo sanno tutte le persone che mi conoscono. Anche se ho fumato qualche spinello qualche volta, questo non è che ha cambiato la mia personalità, ha cambiato quello che sono. Queste cose si fa... diciamo che sono capitate come momento goliardico tra ragazzi, ma questo non porta una persona a cambiare il suo vero essere. Dicevo che in quel... in quel particolare periodo tutto ci poteva passare per la testa fuorché essere così spietati e irrispettosi nei confronti di una vita umana. E' per questo che vorrei innanzitutto farvi capire come sono assurde queste accuse nei miei confronti e nei... anche nei - parlo al plurale - nei nostri confronti, in quel periodo della mia vita, perché ero a una settimana dalla discussione della laurea e avendo avuto una vita così non... non è ragionevole accusarmi di una cosa del genere se prima non si hanno delle basi.

Io sono stato gettato in carcere dalla sera alla mattina e ho speso quasi sei mesi in isolamento, e dopodiché mi hanno portato in un carcere di massima sicurezza. E non auguro a nessuna persona al mondo di poter vivere quello che ho avuto come esperienza, perché tutta la mia vita

che era prima, adesso non c'è più, è stata completamente cancellata e portata via. Ho questo genere di vita, tra virgolette, che... in cui sto battagliando ogni giorno per poter portare avanti la verità su questa vicenda e sui fatti di questa vicenda. Quando sono stato arrestato, sono stato arrestato in base a un'impronta di scarpa impressa nel sangue che veniva attribuita a me, in cui chi... chi mi accusava, chi mi... ha in fretta e furia depositato come una corrispondenza perfetta rispetto alla mia impronta di scarpa. E l'hanno portata avanti per più di otto mesi questa tesi, e poi è stata sbugiardata da un'altra perizia, molto più precisa, che diceva che quell'impronta di scarpa era di Rudy Guede, che porta oltretutto una dimen... una misura di scarpa completamente diversa dalla mia.

Oltre a questo io sono stato arrestato per un coltellino a serramanico, che non... che era in mio possesso e che veniva descritta come l'arma del delitto. Anche quella lì era soltanto un'illusione, era un'immaginazione assolutamente che è stata sbugiardata, è stata completamente cambiata negli atti successivi. Sento nei miei confronti una persecuzione allucinante, che per me non ha alcun senso logico, alcun senso, sembra un incubo che va oltre ogni immaginazione. Infatti, se questa storia non fosse così reale e drammatica, io penso che sarebbe molto difficile crederci.

Anche quando sono arrivati i testimoni portati da chi mi accusava, sono stati sbugiardati uno dopo l'altro. Per esempio, io non ho mai conosciuto Rudy Guede, non ci siamo mai incontrati in vita nostra. Non lo so, può essere anche perché abbiamo avuto due vite molto diverse, ma questa è la realtà. E gli atti parlano chiaro. Quelle persone che hanno portato, tipo Kocomani, sono risultate dei mitomani, così come Curatolo, così come Gioffredi e altri. Sono stati portati da chi mi accusava per poter dare peso e poter dare rile... poter costruire una realtà che in realtà non esiste. Così come le prove, così i testimoni. Tutte queste... questi elementi, sono stati completamente cambiati in questi anni. E ancora oggi, dopo sei anni, vengo ancora ad ascoltare e a sentire questo genere di... di cose, che sono completamente fuori dalla realtà, se non ridicoli. Avete già visto Aviello cosa... La Cassazione, che è stata... io ho grande rispetto per il vostro ruolo, come Giudici, ma io posso anche capire che come esseri umani si può anche sbagliare. E la cosa è molto... fa molto male quando vengo... leggo nella sentenza di Cassazione che ci sono vari punti presi in considerazione dalla stessa Corte, a cui si dà molta importanza, che in realtà importanza non ne ha nessuna, e sono quasi ridicoli, come il testimone Aviello. Che senso aveva tenerci così tanto ad ascoltarlo? Per me sono... è al limite... è al limite

dell'imbarazzo. E così ce ne... così, così le prove, il Dna sul gancetto, che veniva attribuito a me. Al di là delle considerazioni, di come avrei potuto toccare soltanto la parte metallica di un pezzo del genere, dopodiché anche le considerazioni genetiche hanno smentito quello che si diceva. E vengono portati ancora altri elementi per cercare di tenere insieme questo castello inutile. Tipo l'impronta di piede nudo. I miei Avvocati parleranno a voi di questo, riguardo alla morfologia del mio piede, perché ho un difetto che mi... mi esonera completamente dalla... dall'attribu... dal fatto che quell'orma è mia.

Come dicevo, io non ho mai conosciuto Rudy Guede e conoscevo pochissimo Meredith. Non ha alcun senso reale che io abbia avuto un benché minimo interesse a perpetrare un fatto talmente atroce nei confronti di una ragazza ventenne. Non ha il benché minimo fondamento reale. E questa cosa sta andando avanti purtroppo da troppi anni, perché la mia vita ormai è cambiata completamente per questo.

Ultimamente mi è stata offerta la possibilità di andare in vacanza nella Repubblica Dominicana, tramite una carissima amica, che mi ha lasciato la possibilità di avere un appartamento. E anche lì mi sono dovuto difendere, perché mi hanno fatto uno scatto. E anche... purtroppo, se fossi stato una persona qualunque, uno di

voi, nessuno avrebbe mai portato attenzione su un fatto del genere. Purtroppo nella mia posizione ricevo commenti di ogni genere, e mi devo difendere, nei media, parlando di quello che faccio, come... pubblicamente, anche dalla minima e più banale cosa, come se la mia vita e i miei interessi debbano essere giudizio di tutti. Anche le cose più semplici e banali, come quella di poter stare un attimino fuori dai riflettori, perché qui in Italia io sono costantemente sotto i riflettori, perché tutti mi conoscono, tutti sanno chi sono; cercare lavoro è ancora più difficile, perché qualsiasi azienda, nel momento in cui mi potesse... in qualche modo fosse interessata a prendermi a lavorare con loro, dovrebbe... dovrebbe pubblicamente dire che lei sta prendendo Raffaele Sollecito, che è ancora sotto giudizio, che per il mondo è un probabile assassino. Pubblicità di questo genere nessuno ne vuole, nessuno, ed è comprensibile. Io ho cercato... ho viaggiato, sì, ho viaggiato parecchio, ma ho viaggiato per... innanzitutto sono andato a trovare la mia famiglia negli Stati Uniti, al principio, e dopodiché ho cominciato a cercare di stare un attimino fuori dai riflettori, cercare di guardare... di poter vivere una vita pressoché tranquilla. E oggi sono di fronte a voi e sono qui proprio per cercare di farmi conoscere e dimostrare effettivamente qual è la realtà di tutta questa vicenda.

Dopo tutto quello che ho tremendamente vissuto, poi... è difficile, lo so, però non potete capire quanto fa male per me poter... dover essere costretto di nuovo a parlare dentro una... davanti a una Corte, dopo tutti questi anni, dopo che sono stato portato in una camionetta dove avevo sì e no lo spazio di mezzo metro, in una gabbia per stare alle udienze. Tutto questo ha avuto un impatto drammatico, anche a livello psicologico, perché per me è molto difficile guardare avanti, cercare di essere positivo in un futuro.

Io vi chiedo umilmente di poter guardare la realtà di tutto... di tutta questa vicenda e di considerare il grosso sbaglio che è stato fatto, e di potermi dare la possibilità di credere ancora che per una persona come me, un italiano, come voi, ci possa essere la possibilità di avere una vita, una vita, perché al momento io una vita reale non ce l'ho. Vi chiedo questo e vi ringrazio... (l'imputato è commosso) vi ringrazio molto per l'attenzione.

PRESIDENTE - Bene. Signor Sollecito, allora solamente questo, non soltanto ovviamente questo era un suo diritto, quindi noi non le abbiamo fatto nessuna gentile concessione, ci mancherebbe altro, ma questo diritto di intervenire lei lo conserva. Nel caso in cui lei dovesse ritenere di partecipare anche alle udienze successive, sappia che non lo ha consumato. Lei in qualunque momento, ovviamente con

i tempi della discussione delle Parti, ma potrà intervenire e dire tutto quello che ritiene, fino al momento in cui - come le ho detto stamani - la Corte non si ritirerà in Camera di Consiglio. Quindi grazie, si accomodi pure.

IMPUTATO SOLLECITO - La ringrazio.

PRESIDENTE - Allora, diciamo che adesso abbiamo concluso l'attività di rinnovazione dell'istruttoria, quindi possiamo dichiarare chiusa l'istruttoria, dichiariamo la utilizzabilità degli atti che sono stati acquisiti e che sono già indicati nel verbale del dibattimento.

ORDINANZA DIBATTIMENTALE

PRESIDENTE - Allora, la Corte, preso atto delle dichiarazioni rese dal teste Aviello alla scorsa udienza e rilevato che dalle stesse potrebbero emergere estremi di reato, dispone la trasmissione del verbale dell'udienza del 04 ottobre 2013 e delle relative trascrizioni al Signor Procuratore della Repubblica di Firenze per le sue determinazioni.

QUESTIONI ISTRUTTORIE

PRESIDENTE - Con questo chiudiamo gli adempimenti formali. C'è da fare il calendario, che è la cosa importante. Allora, abbiamo due udienze già fissate, che sono il 25 e il 26, che utilizzeranno rispettivamente il Signor

Procuratore Generale il 25 e i Signori Difensori delle Parti Civili il 26. Dobbiamo poi trovare penso due giorni, non so di quanti ne avete necessità, un giorno per imputato, oppure forse ce la fate in meno, quello me lo dovete dire voi, perché ovviamente questo...

AVV. BONGIORNO - Presidente, se fosse possibile un giorno per imputato sarebbe meglio.

PRESIDENTE - Ma era già previsto, perché il processo - mi rendo conto - è di una certa delicatezza e quindi diamo tutto lo spazio. Naturalmente questo poi vorrà dire che sarete molto più sintetici nelle eventuali repliche, se ci saranno.

P. M. - Certo.

AVV. BONGIORNO - Sì... no, no, no, no, questo sempre lo facciamo.

PRESIDENTE - Se ci saranno. Comunque noi fissiamo due giorni per le Difese.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - A questo punto nel mese di dicembre le fissiamo.

AVV. BONGIORNO - Perfetto.

PRESIDENTE - E poi dobbiamo trovare altri due giorni, perché un giorno lo fissiamo per garanzia per le repliche, perché noi non possiamo prevedere che non ci siano e quindi lo dobbiamo fissare, e il giorno successivo per la Camera di Consiglio, che la Corte credo abbia interesse a iniziare di mattina, perché - come voi bene immaginate -

non è un processo per il quale ci si può ritirare in Camera di Consiglio alle tre del pomeriggio, se non facendovi fare un accampamento per tutta la notte, cosa che vorremmo evitare perché le spettacolarizzazioni non ci piacciono. Quindi direi che quattro giorni dobbiamo trovare, due sicuramente a dicembre, per le Difese, e due... ora, dicembre è un mese tradizionalmente piuttosto corto, perché non abbiamo molto spazio, quindi forse potrebbe essere il caso di fissare i due giorni per repliche e Camera di Consiglio alla ripresa di gennaio, in maniera da fare due giorni a dicembre e due giorni a gennaio. Ovviamente per i due giorni a dicembre io sono a disposizione vostra. Ditemi voi. Penso che sarebbe più comodo per voi farli attaccati, immagino. Oppure no?

AVV. BONGIORNO - Eh, no.

PRESIDENTE - No.

AVV. BONGIORNO - Nel senso che...

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. BONGIORNO - Io ad esempio viaggio.

PRESIDENTE - Ecco. Allora voi, diciamo che...

AVV. BONGIORNO - Lei ci può indicare più o meno qual è il giorno in cui c'è l'aula disponibile?

PRESIDENTE - Dunque, l'aula disponibile c'è...

AVV. BONGIORNO - L'aula e la Corte.

PRESIDENTE - L'aula disponibile c'è sempre perché...

AVV. BONGIORNO - Ah, è vuota.

PRESIDENTE - ...abbiamo un atto autorizzativo per cui ce la siamo presa finché ci serve. Quindi decidiamo noi. Noi dobbiamo decidere i giorni in base alle vostre...

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - ...esigenze professionali, insomma, visto che non sono date già fissate. Potremmo immaginare...

(voci fuori microfono)

AVV. BONGIORNO - La Difesa Sollecito indicherebbe il 16 dicembre, perché... per varie ragioni.

PRESIDENTE - Il 16 dicembre. E allora il 09 potrebbe essere utilizzabile per la Difesa Knox, per esempio? Così faremmo due lunedì. Vi dico, per ragioni logistiche che non sto a spiegarvi, il lunedì per noi è un'ottima giornata per fare udienza, ma non per noi Corte, per tutta l'organizzazione del Palazzo di Giustizia, per cui se si potesse fare di lunedì sarebbe meglio. Se non si può fare si fa un altro giorno, non è un problema. Quindi potremmo fare il 09 e il 16.

AVV. GHIRGA - Nello schema nostro parlavate prima voi?

PRESIDENTE - Prego?

AVV. MARESCA - Sono date anche più vicine a quelle della...

PRESIDENTE - Sì, insomma, cerchiamo di tenerle abbastanza... allora, le date non possono essere secondo noi consecutive...

(voci fuori microfono)

AVV. GHIRGA - L'obiezione, anche al microfono, era che come

schema parlava prima la Difesa Sollecito e poi la Difesa Knox. Allora c'era un'inversione. Chiedevo a loro.

AVV. BONGIORNO - Allora, per me, se voi... allora, se volete fare il 17 e il 18...

AVV. DALLA VEDOVA - Il 16 loro e il 18, sì.

AVV. BONGIORNO - Fate il 17.

PRESIDENTE - Quindi 16 e 17?

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente. Così noi il 16 e loro il 17.

PRESIDENTE - Meglio il 16 e il 17.

AVV. GHIRGA - Ci sono problemi per la Corte 16 e 17?

PRESIDENTE - No. 16 e 17.

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - Ovviamente non abbiamo messo le date vicine a quelle delle Parti di Accusa, ma per una ragione molto tecnica, perché siccome la Corte disporrà - e lo dispone oggi già - la trascrizione integrale della discussione, probabilmente sarà interesse delle Parti avere la disponibilità dei verbali, e siccome non si possono avere in giornata ma ci vuole perlomeno una settimana, è chiaro che fra Accusa e Difesa ci deve essere un certo lasso di tempo. Quindi allora mi pare di capire che voi sareste per il 16 e il 17 dicembre.

AVV. GHIRGA - Sì.

AVV. BONGIORNO - Sì, Presidente, grazie.

PRESIDENTE - E quindi esauriamo le Difese. Adesso dobbiamo trovare le due date... per gennaio i problemi sono un

pochino più complessi perché il Presidente inizia una nuova tornata di Assise con altri processi e quindi si vanno ad accavallare... insomma, è un po' un problema. Quindi io vi chiederei di farlo proprio alla ripresa, non facendo passare molto... molto tempo.

AVV. BONGIORNO - Quindi deve trovare due giorni uno attaccato all'altro ora?

PRESIDENTE - No, non necessariamente uno attaccato all'altro. Uno per le repliche e uno per la Camera di Consiglio. Certo, se fossero attaccati sarebbe meglio perché noi gradiremmo andare in Camera di Consiglio...

AVV. GHIRGA - Al mattino.

PRESIDENTE - Sì. E poi con una certa anche freschezza...

AVV. GHIRGA - Sì, sì, è meglio.

PRESIDENTE - ...complessiva dei vostri riassuntivi, insomma, ecco, ci farebbero comodo.

AVV. GHIRGA - Il 09 e il 10 ?

AVV. DALLA VEDOVA - Il 09 e il 10, Presidente.

AVV. BONGIORNO - 09 e 10?

P. M. - (voce fuori microfono)

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero a quel punto è già alle Bahamas da un mese per le sue vacanze invernali.

AVV. DALLA VEDOVA - Presidente, il 09 e il 10 per le Difese.

PRESIDENTE - Il 09 e il 10. La proposta mi parrebbe ragionevole. Giovedì e venerdì. Ecco, allora, quindi, diciamo, per il verbale... per il verbale che fissiamo

fino da adesso quindi il 25 la requisitoria del Procuratore Generale, il 26 di novembre le conclusioni delle Difese delle Parti Civili, il 16 dicembre...

AVV. BONGIORNO - Difesa Sollecito.

PRESIDENTE - ...Difesa Sollecito, il 17 dicembre Difesa Knox. Poi andiamo al 09 gennaio 2014 per eventuali repliche, perché ovviamente non è che possiamo quelle prevederle, eventuali repliche, e al 10 gennaio, all'esito delle repliche, la Camera di Consiglio.

AVV. MARESCA - Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. MARESCA - (voce fuori microfono) alla data del 26 per le Parti Civili, utilizzando sempre il concetto del lunedì, eventualmente si potrebbe scalare al lunedì prima del 16, o comunque a uno dei lunedì, è preferibile, o vuole mantenere 25 e 26?

PRESIDENTE - Per noi fare delle udienze nel mese di dicembre, per la Corte è un po' un problema.

AVV. MARESCA - (voce fuori microfono)

PRESIDENTE - No, perché, come lei ben sa, essendo fiorentino, la Corte d'Assise non fa solo l'Assise, ma fa anche una Sezione ordinaria, per cui abbiamo notevoli udienze. Allora, due giorni si sopportano. Se li carichiamo troppo, diventa un problema. E poi il 26 è già calendarizzata, quindi dovremmo rinunciare a un'udienza calendarizzata per andare a ficcarne un'altra a dicembre,

che francamente ci crea qualche problema.

AVV. MARESCA - Bene.

PRESIDENTE - Se fosse possibile vi chiederei lo sforzo di farlo il 26.

AVV. MARESCA - Okay.

PRESIDENTE - Bene.

AVV. GHIRGA - Presidente, soltanto per il verbale...

PRESIDENTE - Prego.

AVV. GHIRGA - ...vorremmo ritagliarci uno spazio teorico per il deposito di consulenze di parte in ordine alla perizia, prima della chiusura formale.

PRESIDENTE - Va bene. Allora diciamo che la chiusura formale la faremo il 25.

AVV. GHIRGA - Va bene.

PRESIDENTE - E naturalmente... possiamo dire così allora: che le Parti...

AVV. GHIRGA - Sì.

PRESIDENTE - ...entro il giorno 20 novembre...

AVV. GHIRGA - Bene.

PRESIDENTE - ...sono facoltizzate a depositare memorie, se lo ritengono, in ordine alla perizia.

AVV. GHIRGA - Esattamente.

PRESIDENTE - Il 20 novembre, perché così sono a conoscenza anche delle Parti di Accusa per il 25 e 26, quando inizieranno la loro discussione.

P. M. - Chiedo scusa, chiedo scusa, questo è - diciamo - un

piccolo imprevisto, in relazione al quale, dovendo il sottoscritto discutere la causa il 25... ecco, io...

PRESIDENTE - Prima, dice lei?

P. M. - Oggi siamo appena al giorno 06. Probabilmente questi elaborati sono già prodotti, quindi se io li potessi conoscere...

PRESIDENTE - Allora possiamo anticipare un po'?

P. M. - ...se non seduta stante, quantomeno, diciamo così...

AVV. GHIRGA - Avevo chiesto eventuale appunto ai fini della chiusura...

P. M. - Ecco, no ma..

PRESIDENTE - Il 15 di novembre? Ce la fa lei in dieci giorni?

P. M. - No, ma io ce la fa... sì, però, voglio dire...

PRESIDENTE - Io non so, non mi è stato detto che sono già pronte.

P. M. - Non so...

PRESIDENTE - Se sono già pronte, le depositiamo oggi.

AVV. GHIRGA - No, non sono già pronte, è evidente.

PRESIDENTE - Non sono già pronte, quindi...

P. M. - Se ho capito bene sono produzioni eventuali.

PRESIDENTE - Eventuali.

AVV. GHIRGA - Eventuali.

PRESIDENTE - Eventuali.

P. M. - Eventuali.

PRESIDENTE - Sì, però l'eventuale, soprattutto in questo Paese, spesso è la regola.

P. M. - Sì.

PRESIDENTE - Per cui io ci andrei cauto nel dire "sono eventuali, non arriverà niente".

AVV. BONGIORNO - Presidente, ci sono.

PRESIDENTE - Sono eventuali, qualcosa arriverà.

AVV. BONGIORNO - Presidente, ci sono.

PRESIDENTE - Ecco. Sono eventuali per modo di dire, per cui io direi fissiamo il 15 novembre.

AVV. BONGIORNO - Sì.

PRESIDENTE - Entro il 15 novembre per il deposito, e il 25, a quel punto sono dieci giorni per la...

AVV. BONGIORNO - Va bene. Poi non è che son lunghe, eh?

PRESIDENTE - Poi penso...

AVV. BONGIORNO - No.

PRESIDENTE - Io immagino...

AVV. GHIRGA - No, no...

PRESIDENTE - ...saranno qualche paginetta, perché...

AVV. BONGIORNO - Sì.

AVV. GHIRGA - Ai fini del verbale, se dichiara la chiusura dell'istruttoria dibattimentale...

PRESIDENTE - Diciamo non oltre il 10% delle pagine della relazione. Possiamo dire così? Eh? Facciamo un gentleman agreement, non oltre il 10% delle pagine della relazione.

AVV. GHIRGA - Un gentleman agreement.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. GHIRGA - Buona giornata.

PRESIDENTE - Perfetto. Allora ci possiamo sciogliere per oggi e ci rivediamo il 25 per la discussione, alle ore... va bene sempre alle 10:00 per voi, per chi viene da fuori? Quindi alle ore 10:00, il 25 novembre alle ore 10:00.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 86501

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: GUASTI SIG. ALESSANDRO - Fonico

Il redattore: SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

SPADON SIG.RA MIRELLA - Trascrittrice

Ticket Udienza n° 20007

ID Procedimento n° 64562